



Carissimi Confratelli,

Con profondo dolore vengo a comunicarvi la morte del Confratello

Sac. ANTONIO SPALIVIERO

d'anni 42

avvenuta in questa Casa il 17 Maggio u. s. Sebbene il compianto Confratello avesse la salute scossa dai residui di antiche malattie, nessuno poteva prevedere che la sua vita sarebbe stata troncata così improvvisamente. La mattina di domenica, 16 maggio, aveva atteso al sacro Ministero e alle 8,30 aveva iniziato la S. Messa nell'Oratorio femminile delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dove da due anni era zelante Capellano. Dopo la consueta omelia al Vangelo, appena terminato l'Offertorio, fu visto annaspire, come per cercare appoggio, e poi vacillare. Subito soccorso, fu trasportato in automobile nella sua cameretta. Il nostro buon amico e valente Medico Prof. Dott. Arturo Galansino, primario dell'Ospedale della città, dichiarò che si trattava di una emorragia cerebrale, causata da ipertensione, che, non essendo stata prima conosciuta, era stata trascurata.

Sopravvenne la paralisi della parte sinistra del corpo e la perdita quasi completa della parola. Gli fu amministrata

l'estrema Unzione e la Benedizione Papale in **Articolo Mortis**. Con le cure che gli furono prodigate parve, nel pomeriggio, riprendersi alquanto e speravamo tutti potesse superare la crisi. Passò la notte tranquilla, ma la mattina del 17, verso le ore 9, un secondo colpo gli tolse la conoscenza e paralizzò anche la parte destra. I Confratelli, le Suore, le allieve dell'Istituto elevarono a Dio le più fervide preghiere per lui. Ma il Signore l'aveva trovato maturo per il Cielo e verso le ore 13 spirava serenamente, circondato dai Confratelli e dal Sig. Ispettore che era subito accorso da Novara.

Un'ora dopo giungevano un fratello e un cugino e più tardi l'Arciprete del paese natio con altri parenti. Il mercoledì, 19, ebbero luogo le esequie funebri. Cantò Messa il Sig. Ispettore nel Santuario di Maria Ausiliatrice dell'Istituto, gremito di Suore, alunne interne ed esterne, Clero, Autorità, amici, cooperatori, ex-allievi, oratoriani, e rappresentanze delle Case Salesiane di Alessandria, Novara, Casale,

Canelli, Asti e Borgo S. Martino. Per volontà della famiglia la Salma veniva poco dopo trasportata al paese natio. Una lunga teoria di Suore, Allieve e Confratelli l'accompagnò, salmodiando, per un tratto lungo il viale che conduce in città, e giunti alla Piazzetta Don Bosco il Sig. Ispettore diede l'ultimo saluto alla cara Salma, tra la commozione di tutti i presenti, e fu impartita l'ultima Assoluzione.

*
* *

Il compianto Don Antonio era nato a Zovon di Vò (Padova) il 17 giugno 1912. Nel seno d'una famiglia profondamente cristiana, com'era la sua, dovevano sbocciare presto i primi germi della vocazione religiosa come erano sbocciati qualche tempo prima per una delle sue sorelle. Compite le classi elementari, i genitori pensavano di metterlo nel Seminario Diocesano, ma egli, attratto dall'esempio di due Sacerdoti Missionari Salesiani, suoi compaesani, domandò di essere ammesso nel nostro Aspirantato di Penango, dal quale due anni dopo fu trasferito a quello di Casale. Fece il noviziato a Borgomanero dove emise i primi voti triennali nel 1931, che poi rinnovò a Novara nel settembre del 1934, coronandoli con la Professione Perpetua il 16 agosto 1937.

Ho qui davanti a me i suoi quaderni del Noviziato che dimostrano la serietà con cui si era messo subito a curare la sua formazione religiosa e la continuò con diligenza nei due anni del Corso Filosofico che trascorse a Foglizzo Canavese. Passò gli anni del tirocinio pratico a Novara, Trino ed Alessandria, esercitando il suo ufficio di assistente e insegnante come un vero apostolato. Nell'ottobre del 1937 iniziava il Corso Teologico a MONTEORTONE, terminandolo poi a BOLLENGO nel 1941. Ricevette gli Ordini minori a Padova, il Suddiaconato e Diaconato a Bollengo e l'Ordinazione Sacerdotale a Torino nel Santuario di Maria

Ausiliatrice il 23 Giugno 1940 dalle mani dell'Em.mo Cardinale Maurilio Fossati.

Nelle note dei suoi Superiori per le Ordinanze è ripetutamente messa in rilievo la sua sentita pietà, il suo zelo e ottimo spirito salesiano. Ebbene, nei 14 anni di Sacerdozio che il Signore gli riservò, diede bellissime prove di tali eccellenti qualità: prima a Borgomanero poi a Novara, quindi a Trino e ad Alessandria, e finalmente nei due periodi che passò a Nizza.

Fu destinato a Borgomanero subito dopo l'Ordinazione Sacerdotale col delicato ufficio di Assistente dei Novizi. I suoi antichi Novizi, dallo studentato filosofico di Nave, come risulta da lettere che egli conservò sempre, gli scrivevano dicendo che domandavano al Signore di **poter personificare in se stessi quel genuino spirito salesiano che avevano ammirato nel loro Assistente.** E quando, più tardi, lo seppero ammalato a Novara gli assicurarono il loro immutato affetto, il vivo ricordo che serbavano di lui e le preghiere che facevano perchè potesse riprendere presto il **suo apostolato tra i giovani che sapevano a lui così caro.** Tali espressioni manifestano bene il fervore e la diligenza che il buon Don Spaliviero metteva nel suo ufficio. Lo stesso fervore e la stessa diligenza ebbe nelle altre Case cui venne inviato e nelle varie mansioni che gli furono affidate. Se volessi accennare a qualche tratto caratteristico dovrei dire della sua tenera devozione a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco e a Domenico Savio. Considerava sempre grande fortuna quando poteva visitare il Santuario di Maria Ausiliatrice a Torino, specialmente nelle feste di maggio. Un anno fece la veglia del 23 Maggio pregando tutta la notte. Invitato da un Confratello a prendere un pò di cena e un pò di riposo, si rifiutò dicendo che era riuscito ad avere un buon posto da cui poteva vedere bene la Madonna e voleva rimanervi tutta la notte. Della Madonna

e dei nostri Santi Don Bosco e Domenico Savio parlava sempre con entusiasmo. Dicono bene i sentimenti del suo cuore questi propositi che aveva scritto sopra un foglietto che teneva sempre davanti agli occhi, sul suo tavolo di studio:

1) **«Voglio essere un vero Sacerdote Salesiano; far del bene ogni momento; tutto sia per Gesù, per Maria e per le anime.**

2) **Preghiera, lavoro e sacrifici per la salvezza di tutti i ragazzi, specialmente di quelli affidati alle nostre cure, e per suscitare tra loro molte vocazioni e così poter avere dei successori nel sacerdozio».**

In una preghiera da lui scritta alla Madonna il 13 giugno 1953 trovo confermati tali pensieri con queste parole: «Sì, voglio cominciare sul serio; piuttosto morire che tornare indietro, e tutto sia per Gesù, per Voi e per le Anime». E aggiungeva, con ingenua confidenza: **«Ma cominciate anche Voi».**

La spiegazione di queste ultime parole si trova nell'insistente preghiera che faceva alla Madonna per ottenere la guarigione completa dai residui della malattia contratta a Novara nei primi anni del suo sacerdozio. Anche ultimamente lo udimmo esclamare: «Ho chiesto alla Madonna che mi guarisca prima della sua festa oppure mi prenda in Paradiso».

Si direbbe che la Madonna preferì accettare la seconda parte della sua Preghiera.

Fa parte dello spirito salesiano l'attaccamento ai Superiori. Ebbene, questo attaccamento fu nel nostro caro Don Antonio continuo e affettuoso. Quante volte lo udii parlare con trasporto e ammirazione dei suoi Direttori, Ispettori, e dei Superiori Maggiori. Teneva prezioso un autografo che il Venerato Rettor Maggiore gli aveva inviato il 1° maggio 1953, facendo auguri cordiali e invocando benedizioni per la sua vita sacerdotale e salesiana.

Purtroppo invece poco più avrebbe durato quella vita, da qualche anno di salute così precaria.

*
* *

Il pensiero della morte però mai arrivò a turbarlo. Era pienamente rassegnato al volere di Dio, anzi si direbbe che sospirava per il **«Ritorno a casa nostra»** come costumava ripetere. Abbiamo già detto come giunse improvvisa la sua chiamata all'eternità. E questa circostanza contribuì a rendere più dolorosa e lacrimata la sua dipartita a noi e a tutti quelli che lo conobbero.

Il Rev.mo Sig. Don Luigi Ricceri che era stato suo Direttore a Novara, si affrettò ad inviarci le condoglianze dei Superiori Maggiori, con espressioni che ci toccarono il cuore, e che intendo ora sentitamente ringraziare. E che dire dello schianto che la triste notizia portò al suo paese e alla sua famiglia che egli amava tanto e dalla quale era tanto riamato?

Ecco ciò che scrisse il Settimanale **«LA DIFESA DEL POPOLO»** di Padova:

«Lunedì, 17 Maggio, colpito da emorragia cerebrale, si spegneva in Nizza Monferrato il Molto Rev. Don Antonio Spaliviero da Zovon, Sacerdote Salesiano. Gli imponenti funerali di Nizza stanno a dimostrare la stima e l'affetto da cui era circondato il degnissimo Sacerdote nel campo del suo lavoro apostolico. La salma venerata arrivò a Zovon la notte del mercoledì 19; si organizzò subito spontaneamente una squadra di ammiratori per la veglia notturna nelle due notti fino a venerdì 21. Durante tutta la giornata di giovedì è stato un continuo pellegrinaggio di Parrocchiani che si soffermavano a lungo in preghiera per il caro Don Antonio. Al funerale di venerdì ha cantato la S. Messa il compaesano Don Antonio Bogoni, il quale prima delle esequie ha tratteggiato l'amabile figura dell'estinto, chiamandolo il fiore più bello

spuntato nella parrocchia. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia. Particolare pietoso: alla vecchia mamma inferma non è stata partecipata la ferale notizia».

Troppo presto ci ha lasciato il caro D. Antonio. In uno degli ultimi giorni della vita, avendolo io visto intento a riordinare le lettere mortuarie dei nostri Confratelli, come rispondendo a una mia tacita domanda, disse: «c'è qui così ricco tesoro di buoni esempi che non devono andare perduti». Cari Confratelli, come mi rincresce non aver potuto consegnare in questa lettera tanti esempi edificanti della sua giornata terrena che fu così breve. Si direbbe che abbia voluto anti-

cipare la sua dipartita per andare a celebrare in Cielo la Canonizzazione del **nostro piccolo, grande Santo** per il quale ebbe sempre così tenera devozione. E questa è anche la nostra viva speranza. Tuttavia è mio dovere raccomandare il caro estinto ai vostri fraterni suffragi. E vogliate anche pregare per questa Casa e per chi si professa

Vostro aff.mo in D. Bosco Santo

Sac. Ermenegildo Carrà

Direttore

Necrologio: Sac. Spaliviero Antonio morto a Nizza Monf. a 42 anni di età, 14 di Sacerdozio.

CASA SALESIANA S. GUIDO - Nizza Monferrato

Rev. R. D. Grandi Fedele

Concilio generale

Primo